



LA PROGNOSTICA NELLA CRISI D'IMPRESA ED I BIG DATA DI DOMENICO CALVELLI*

Un assunto introdotto nella nuova normativa sulla crisi d'impresa, in realtà emerso in giurisprudenza anni addietro (Tribunale di Roma, sentenza 287/2008, insolvenza di Alitalia, valutazione prognostica della crisi), fondamentalmente si basa sul concetto dottrinale dell'insolvenza prospettica.

Di qui si comprende come la valutazione prospettica da parte dell'imprenditore assurga dunque a pietra miliare della norma; al di là dell'arco temporale da considerarsi, variabile a seconda del fine ultimo (valutazione della continuità aziendale, ecc.), il dover "guardare al futuro" diviene così un elemento finanziariamente ed economicamente rilevante nella sfera d'azione dell'organo amministrativo.

Non possiamo però esimerci dal considerare che, alla base di un concetto del genere, appare affiorare un peccato originale.

Ogni strumento predittivo che si rispetti, in qualunque settore (sanitario, tecnologico, finanziario, militare, meteorologico, ecc.), non può non fondarsi sulla consapevolezza di avere

accesso a *skills* adeguati nell'affrontare il tema e l'utilizzo dei Big Data, possedendo e maneggiando con cautela una mole di informazioni di rilievo.

Senza i Big Data -elemento ormai imprescindibile- e senza modelli predittivi adeguati, ogni azione prognostica non si discosterebbe un granchè dal tirare i dadi...



Certamente esistono strumenti statistico-contabili utili quali, esemplificando, lo *z-score* di Altman e gli indici di allerta, ma si tratta comunque e sempre di indicatori dipendenti dal contesto economico che, per essere il più attendibili possibile, dovrebbero ancorarsi ad una solida ed aggiornata base dati (su ampia scala e/o su specificità informative solidamente costruite), senza la quale ogni capacità predittiva, anche solo a breve periodo, resterebbe una mera illusione.

Purtroppo, ad oggi in Italia, i Big Data sono oggetto di utilizzo quasi esclusivamente da parte delle grandi e grandissime imprese.

A conferma di ciò, l'Osservatorio Big Data & Business Analytics della School of Management del Politecnico di Milano sostiene, basandosi su di una

propria ricerca scientifica, che gli investimenti in Big Data e Analytics sono posti in essere, nel nostro Paese, quasi esclusivamente dalle grandi imprese.

INDICE

| | |
|--|--------|
| LA PROGNOSTICA NELLA CRISI D'IMPRESA ED I BIG DATA DI DOMENICO CALVELLI | PAG. 1 |
| LE ESCLUSIVE PROFESSIONALI PER I COMMERCIALISTI DI STEFANO SFRAPPA | PAG. 2 |
| LA RIFORMA DEL CATASTO: TENTATIVI DI CAMBIAMENTO, IMPROVVISAZIONE E PNRR DI LUCA BASSO ED EMANUELE GIRALDIN | PAG. 3 |
| LE CONTESTAZIONI MOSSE AL NOTAIO IN SEDE DISCIPLINARE PER OMESSA NECESSARIA AUTENTICA DELL'ACCORDO DI NEGOZIAZIONE ASSISTITA AVENTE AD OGGETTO ANCHE UN TRASFERIMENTO IMMOBILIARE DI MIRETTA MALANOT | PAG. 4 |
| INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE DI MARCO GIANNI | PAG. 6 |
| CANALETTO S.P.A. DI PAOLO LENARDA | PAG. 8 |

La succitata Alitalia (come altre grandissime imprese italiane) avrebbe tuttora la capacità di accedere a strumenti analitici e ad utilizzare costantemente i Big Data, ma lo stesso non si potrebbe dire della numerosa schiera di piccole e medie imprese, tessuto economico fondante della nostra economia domestica.

Un modello predittivo, che altro non è se non uno strumento che attiene alla (tentata) comprensione del futuro, nel nostro caso aziendale, e che fornisce

alle strutture decisionali informazioni intuitive basate su dati e stime circa la probabilità di un futuro evento, senza Big Data è una scatola vuota, una mera dichiarazione d'intenti con un livello di inaffidabilità elevatissimo.

E, inoltre, finanche un modello predittivo basato su un'analisi approfondita e su una chiara evidenza scientifica ha un livello di inaffidabilità fisiologico, figurarsi -si ribadisce- senza Big Data...

Il contesto normativo dunque, si rappresenta una realtà lungi dall'essere fattuale; se, infatti, l'impulso legislativo volto a modificare la gestione degli *standard* di *business* nel tentativo di far rivolgere le aziende ad investimenti in settori strategici -quale quello dei Big Data- è senz'altro meritorio, non si può evitare di osservare come la realtà non possa modificarsi *sic et simpliciter* con un obbligo di Legge, ma debba essere messa in grado di modificarsi ed adattarsi ad un contesto nazionale che non è quello delle grandi imprese, ma quello delle pmi, ben meno dotate per propria natura di mezzi -finanziari ed umani- atti al raggiungimento dello scopo. Per queste ultime occorre maggiore elasticità, minore burocratizzazione delle procedure, maggiore consapevolezza che, al verificarsi di fatti patologici non fraudolenti derivanti dal rischio d'impresa, non discende sempre una "colpa" giuridica, ma che l'insieme dei soggetti che formano il contesto economico e sociale è sufficientemente maturo da non dover necessariamente e sempre pretendere di essere risarcito per

fatti che sono più fisiologici che patologici nel sistema economico.

**Presidente della Fondazione italiana di Giuseconomia, del Coordinamento degli Ordini dei Commercialisti di Piemonte e Valle d'Aosta e dell'Ordine dei Commercialisti di Biella*



LE ESCLUSIVE PROFESSIONALI PER I COMMERCIALISTI DI STEFANO SFRAPPA*

Il 15 giugno 2021 il Sindacato italiano commercialisti interessò formalmente il Consiglio nazionale dell'annosa ed improcrastinabile questione della richiesta di esclusive professionali.

I tempi appaiono infatti maturi per agire con determinazione, a livello legislativo, per richiedere per i commercialisti ambiti di esclusiva e di riserva professionale, come accade del resto in moltissimi Paesi europei.

Si tenga inoltre conto che il "riconoscimento di competenze tecniche" come elencate dai commi 3 e 4 dell'articolo 1 del D.Lgs. n. 139/2005 (ordinamento professionale dei commercialisti) è espressione ambigua, fonte di equivoco e di indebolimento progressivo della Categoria a differenza di altre leggi ordinamentali che utilizzano viceversa la diversa

espressione "spettanza" (gli Ingegneri) o "esclusive" (gli Avvocati).

Nel seminario del S.I.C. del 9 aprile 2021 (i cui lavori sono stati pubblicati su questa rivista) si è trattato estesamente della possibilità del raggiungimento di un tale obiettivo, anche alla luce di alcuna giurisprudenza della Suprema corte, peraltro purtroppo non di per sé bastante ma indicativa di un contesto normativo confuso che necessita di chiarezza e di tutela della pubblica fede.

Il Sindacato italiano Commercialisti, insieme alle altre associazioni che lo volessero, supporterà tale iniziativa in ogni modo, perché riteniamo che sia anche un tema di democrazia e di rispetto all'interno della nostra Categoria, essendo le tanto bistrattate attività fiscali e contabili (che ancora oggi assorbono la maggior parte dei Colleghi e che ne mantengono gli studi) la maggior parte del fatturato della Categoria (fonte: documento della Fondazione Nazionale Commercialisti del 23 settembre 2018 da cui risulta che le attività legate alla contabilità ed al bilancio di esercizio rappresentano l'89% del totale).

Ad oggi, malauguratamente, a livello nazionale non si è data adeguata attenzione sul merito della richiesta, che si ritiene più che legittima considerate le competenze della platea dei commercialisti.

Certamente non sarà una battaglia facile, ma almeno si inizi a combattere...

**Presidente del Sindacato italiano commercialisti*



LA RIFORMA DEL CATASTO: TENTATIVI DI CAMBIAMENTO, IMPROVVISAZIONE E PNRR

DI LUCA BASSO ED EMANUELE
GIRALDIN*

Da tempo si parla della riforma del Catasto e come in un (brutto) film, più volte riproposto, si vede gente che affronta il tema senza avere la minima idea della materia di cui sta discutendo. Parlano di mappatura, termine privo di significato tecnico; di individuazione dei fabbricati fantasma, attività già condotta oltre 10 anni fa; della necessità di digitalizzare il Catasto, processo già iniziato da decenni, realizzando una banca dati numerizzata (e non numerical!).

Nel tentativo (maldestro) di dimostrare l'iniquità tra il classamento di un'abitazione ubicata nel centro di Roma e una dislocata alla sua periferia, in una trasmissione televisiva ci si scordava dell'opportunità offerta dall'articolo 1, comma 335, della Legge n. 311/2004 che prevede la revisione del classamento delle unità immobiliari site in zone del territorio comunale che presentino scostamenti significativi tra il valore medio di mercato e quello catastale ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale. Opportunità finora quasi del tutto disapplicata, viste

le scarse risorse economiche e di personale tecnicamente formato.

Perso di vista lo standard open

Della riforma, a dire il vero, si discute da diversi anni perfettamente consapevoli che l'attuale sistema non è da tempo più idoneo a classificare e catalogare gli immobili, nell'ottica della perequazione fiscale: il motivo risiede nel fatto che le norme generali che sovrintendono alla catalogazione e al classamento sono rimaste sostanzialmente invariate dagli anni Trenta, fatto salvo qualche timido aggiornamento negli anni Ottanta.

L'informatizzazione ha certamente aiutato a mettere ordine, quando non si è tradotta in una misura di dematerializzazione della burocrazia, semplificando le ricerche e le analisi comparate tra le diverse banche dati, finendo però per naufragare avendo perso di vista la finalità più importante dell'innovazione:

conformarsi a uno standard open (cfr. indicazioni dell'AGID - l'Agenzia per l'Italia Digitale) per divenire interoperabile da tutte le Pubbliche amministrazioni. Strumenti utili a tale deriva sono indubbiamente i (discutibili) software made by Sogei che, puntualmente, non solo continuano a presentare bug già più volte segnalati, ma ne producono di nuovi e, tra l'altro, non rielaborano più atti di aggiornamento (Pregeo e Docfa) redatti correttamente con versioni precedenti, costringendo i professionisti a mirabolanti aggiustamenti che li rendano "digeribili" alle ultime versioni.

Perduto il confronto con le professioni

La lungimiranza con la quale si era, finalmente, deciso di organizzare l'allora Ufficio Tecnico Erariale proponendo programmi tipo Pregeo e Acquisiz (quest'ultimo progenitore dell'attuale Docfa) che consentissero di uniformare a livello nazionale il linguaggio dell'aggiornamento catastale si è perduta per strada, assieme al confronto costruttivo con le rappresentanze professionali ormai arrese ad accettare (o meglio subire) le decisioni calate dall'alto.

Esemplificativi sono: l'invenzione delle Entità tipologiche (Circolare n. 2/2016), la magia delle cantine e soffitte (Nota n. 223.119/2020, mezza rimasticata con la successiva n. 321.457 dello stesso anno), la questione delle destinazioni catastali e dell'autonomia dalla norma urbanistica (Circolare n. 4/2006, cassata con Ordinanza della Cassazione n. 26849/2020) e, non da ultimo, l'ormai consolidata abitudine dell'Agenzia Entrate di elevare al rango di normativa le proprie circolari che, invece, restano mera prassi (ex Sentenza a sezioni unite civili n. 23031/2007).

Occorre prima formare il personale

Leggendo ciò che è riportato nell'articolo 7 della Delega al Governo per la revisione fiscale si nota che la barra è orientata verso una "modifica della disciplina relativa al sistema di rilevazione catastale", attraverso strumenti che facilitino e accelerino l'individuazione e il corretto classamento degli immobili.

L'attenzione è rivolta, principalmente, agli immobili non censiti o che lo sono in maniera inidonea e ai terreni edificabili accatastati come agricoli (?): un perfetto "cortocircuito catastale" quest'ultimo, giacché l'aspetto urbanistico è di competenza dei Comuni. Oltretutto la pianificazione urbanistica è spesso variabile nel tempo, per qualità e per consistenza, confliggendo così con uno dei principi istitutivi del Catasto (ex art. 13 DPR n. 1142/1949).

Si vogliono inoltre prevedere strumenti e moduli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti tra l'Agenzia e gli Uffici comunali, ma bisognerebbe prima formarne il personale onde evitare delle imbarazzanti (quando non dannose) "torri di Babele". Ne fu un clamoroso esempio la prima introduzione in visura al Catasto Fabbricati della superficie catastale, il cui scopo non fu compreso dai "cugini fiscali" della medesima Agenzia delle Entrate!

L'operazione dovrebbe concludersi nell'anno 2026 attraverso un'integrazione delle informazioni presenti nel Catasto Fabbricati, secondo i seguenti criteri direttivi:

- a) attribuire a ciascuna unità immobiliare oltre che la rendita catastale anche il relativo valore patrimoniale, nonché una rendita attualizzata;
- b) prevedere meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane;
- c) prevedere per le unità riconosciute di

interesse storico-artistico, adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario;

d) prevedere che le informazioni rilevate, secondo i nuovi principi, non siano utilizzate per la base imponibile dei tributi.

Tralasciando quelle che possono essere le ricadute di un sistema moderno di gestione del patrimonio immobiliare, di cui abbiamo indiscutibilmente bisogno, c'è da chiedersi se le aspettative del Governo sortiranno gli effetti sperati.

Non da ultimo il desiderio, leggasi necessità, di portare a casa un (qualunque) risultato in tempi brevi potrebbe indurre incauti tecnici-politici, o politici-tecnici, ad estrarre dal cilindro qualche algoritmo che converta le consistenze delle abitazioni da vani a metri quadri e le rendite catastali dalle attuali tariffe ai valori di mercato, magari aggiungendo un pizzico di OMI, tanto per insaporire un minestrone già poco invitante.

Se così sarà, perderemo l'ennesima occasione per fare quel cambio di passo di cui il Nostro Paese ha una vitale necessità e che è possibile solo con il coinvolgimento attivo del mondo delle professioni tecniche tra cui, indubbiamente, i geometri.

**Luca BASSO, Consigliere referente Catasto per il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Biella*

**Emanuele GIRALDIN, Consigliere referente Catasto per il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Padova*



**LE CONTESTAZIONI MOSSE AL
NOTAIO IN SEDE
DISCIPLINARE PER OMESSA
NECESSARIA AUTENTICA
DELL'ACCORDO DI
NEGOZIAZIONE ASSISTITA
AVENTE AD OGGETTO ANCHE
UN TRASFERIMENTO
IMMOBILIARE
DI MIRETTA MALANOT***

La Corte di Cassazione Civile, con sentenza n. 1202 in data 21 gennaio 2020, si è pronunciata in merito ad un'ipotesi di trasferimento immobiliare oggetto dell'accordo raggiunto dai coniugi in seguito alla separazione consensuale svoltasi attraverso la procedura di negoziazione assistita, sancendo la responsabilità disciplinare del Notaio che aveva proceduto ad apporre una mera autentica formale (con semplice lettura della scrittura alle parti ed indicazione dell'orario di sottoscrizione, senza inserire il numero di repertorio né il numero di raccolta), **in luogo della necessaria autentica ai sensi dell'art. 72 della Legge Notarile (Legge n. 89/1913).**

Come noto, tramite la procedura della negoziazione assistita è possibile addivenire anche a soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del

matrimonio, nonché di modifica delle condizioni di separazione e di divorzio (Legge 10 novembre 2014 n. 162).

Nel caso esaminato dalla Corte di Cassazione i coniugi hanno formalizzato l'accordo di separazione, con previsione del trasferimento oneroso in favore della moglie della quota di proprietà dell'immobile adibito a casa familiare e le sottoscrizioni sono state autenticate dagli avvocati, come previsto dalla legge (art. 5 della Legge n. 162/2014).

Per procedere alla trascrizione dell'atto di trasferimento immobiliare contenuto nell'accordo di separazione o di divorzio si è proceduto ad una autentica notarile delle sottoscrizioni apposte dai coniugi in calce alla scrittura privata; il Conservatore dei registri immobiliari ha rifiutato, però, la trascrizione dell'accordo non ritenendolo idoneo alla trascrizione e, contestualmente, ha informato il Consiglio Notarile il quale ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del Notaio.

In particolare, sono state mosse al Notaio le seguenti contestazioni: violazione dell'art. 72 della Legge Notarile (mancata iscrizione a repertorio, mancata conservazione dell'atto nella raccolta del pubblico ufficiale, mancata trascrizione), violazione degli artt. 62, 72 e 138 lett. c) e 147 lett. a) della Legge Notarile.

Avverso le sanzioni disciplinari inflitte dalla Commissione amministrativa regionale di disciplina il Notaio proponeva reclamo innanzi alla Corte d'Appello di Venezia; quest'ultima ha rigettato il reclamo ritenendo necessaria un'autentica ai sensi dell'art. 72 della

Legge Notarile, che impone al Notaio un controllo di legalità e liceità della scrittura privata, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della Legge Notarile, non essendo sufficiente un'autentica meramente formale; il Notaio ha proposto quindi, ricorso per Cassazione avverso la decisione negativa della Corte d'Appello di Venezia.

La Corte di Cassazione ha rigettato i sei motivi di ricorso proposti dal Notaio, accogliendo esclusivamente il settimo motivo di ricorso, cassando l'ordinanza in relazione a tale motivo e rinviando ad altra sezione della Corte d'Appello di Venezia.

La Suprema Corte ha rammentato che, nel caso di trasferimento immobiliare, ai fini della pubblicità immobiliare e della certezza nella circolazione giuridica dei beni, il legislatore ha ritenuto insufficiente sia il potere di certificazione ed autenticazione delle firme, sia il controllo di legalità da parte degli avvocati ed ha ribadito che quando nell'accordo è compreso un contratto o un atto soggetto a trascrizione è necessaria l'autenticazione dell'accordo da parte di un pubblico ufficiale.

Di conseguenza, per procedere alla trascrizione dell'accordo di separazione, è necessaria l'autenticazione da parte di un Pubblico Ufficiale.

Ne è derivata, pertanto, a parere della Corte di Cassazione, la sussistenza dell'illecito disciplinare contestato in quanto il Notaio aveva l'obbligo di procedere nelle forme dell'art. 2703 del Codice Civile, con il conseguente obbligo di iscrizione dell'atto nel

Repertorio (ex art 62 L. n. 89 del 1913) e di conservazione e di raccolta (ex art 72 L. n. 89 del 1913), nonché quello di effettuare la trascrizione nel più breve tempo possibile ex artt. 2643 e 2671 Cod. Civ..

Inoltre, i Giudici della Corte Suprema di Cassazione hanno precisato che la condotta del Notaio ha compromesso il decoro ed il prestigio della classe notarile, avendo agito in spregio dei più elementari canoni di diligenza professionale, non rispettando le regole fondamentali poste a tutela del principio di autenticità del titolo della trascrizione. Per completezza si evidenzia che l'unico motivo di ricorso accolto dalla Corte di Cassazione riguardava la sanzione in concreto inflitta al Notaio; infatti, nel caso di specie, la condotta negligente del Notaio si era concretizzata nella omessa iscrizione dell'atto a repertorio (ex art 62 Legge Notarile), nell'omessa tenuta a raccolta dello stesso (come previsto dall'art. 72 Legge Notarile): tale condotta ricade - a parere della Suprema Corte - nell'illecito disciplinare di cui all'art. 137 L.N. e non nell'art. 138 lett. c) L.N. che presuppone che l'atto sia messo a raccolta dal Notaio o sia depositato presso di lui e che, successivamente, venga distrutto o disperso per negligenza nella sua conservazione materiale.

Alla luce della sentenza della Corte di Cassazione risulta evidente la funzione pubblica del Notaio di autenticazione formale dell'accordo raggiunto dai coniugi al termine della procedura di negoziazione assistita da avvocati nel caso in cui, nel regolare i rapporti

patrimoniali, dispongano dei trasferimenti immobiliari soggetti a trascrizione.

*Avvocato del Foro di Torino



INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE DI MARCO GIANNI*

Innovazione e collaborazione sono parole sempre alla ribalta della scena economica italiana che ondeggia tra gli opposti di un individualismo orgoglioso e, a volte, sprezzante, ad un recuperato orgoglio nazionale a seconda dei casi e delle circostanze.

Quale che siano le ragioni vere e profonde di questo movimento ondivago il “tema” è oggetto di “illuminatè” riflessioni di economisti, politologi, sociologi, moderni *influencer*, *DJs*, artisti o critici d’arte e più o meno di chiunque senta l’irrefrenabile “*thrill*” di enunciare opinioni ed elaborare teorie su problemi complessi ed è facile, vista l’abbondanza dei “*data*” prodotti, azzardare una sommaria analisi statistica e riscontrare, quasi immediatamente, una “*costante*” tanto nel comportamento degli attori economici che dei loro “analisti” e che fa capolino su una carica “*emozionale*” che, mutuando da una massima icona del nostro cinema contemporaneo, definiremmo con un lemma solo “*alla garibaldina*”, ovvero quel metodo di analisi, tutto nostro, che incrocia analisi, elaborazione ed

implementazione in una inarrivabile capacità di sintesi che si sostanzia in un faticoso, eroico e minaccioso “*Si...*”, nelle sue infinite declinazioni di “*Si può*”, “*Si deve*”, “*Si fa*”, il cui afflato retorico si dissolve all’immane scontro con il più prosaico, ed altrettanto immane “*Si può chi?*”, *Io?*! Un approccio più scientifico, accademico, tecnico, ai temi della collaborazione ed innovazione ci potrebbe aiutare a lasciar da parte, per un attimo almeno, il “*claim*” della vitalità creativa italiana che per virtù ultraterrene ci ha slavato e sempre ci salverà. Non è vero.

“*Inter-industry creative collaborations incorporating luxury fashion brands*”, un’analisi di *Bethan Alexander* e *Luis Ortega Contreras*, pubblicata sul *Journal of Fashion Marketing and Management*

Vol. 20 No. 3, 2016, pp. 254-275, che fa focus sulla correlazione tra collaborazione ed innovazione come co-generatori di “*brand value*” ci offre spunti, pratici ed applicativi di grande interesse.

“Ispirati” dal contenuto appena citato ne vogliamo dare qui una nostra personalissima versione elaborandone una rappresentazione il quanto più possibile “tangibile”, per quanto il tatto possa essere attivato da un formato elettronico come questo.

Per condensare il contenuto dell’analisi in una sola immagine scegliamo la “rete” quale immagine perfetta, quale archetipo assoluto della collaborazione.

La *fluidità*, il continuo movimento della rete, la sua apparente debolezza, la malleabilità che segue il flusso delle correnti *adattandosi* e mai opponendosi all’ambiente esterno è la quintessenza della forza di un *sistema connesso* da maglie fluide, permeabili, ma imbattibili, non perforabili nella loro unicità di sistema, compatto, resiliente, non “*incrinabile*” o *scalfibile* proprio perché mai statico, *mai rigido* in diretta e totale opposizione a qualche cosa o a qualcuno.

La nostra rete “*ideale*” non è fatta per *imprigionare forme di vita*, per catturare cose o per cristallizzare qualsiasi forma di pensiero ma per, all’opposto, *lasciar fluire le energie creative*, le visioni anche discordanti ed opposte di tutti i protagonisti di quell’*ecosistema* capace di far scivolare sui propri snodi tanto quello che viene generato al suo interno quanto quello che viene raccolto, sentito, intercettato all’esterno in una *perfetta simbiosi di scambio continuo* dove anche le “*convivenze*” più improbabili trovano spazio.

Questa è la duttilità, questa è la capacità di immaginazione, questa è la flessibilità mentale che la vita di oggi ci impone mettendoci di fronte a contraddizioni che potremo saper interpretare e comprendere tornando *all’essenza dell’essere*, al pieno riconoscimento di quei desideri e di quei bisogni che non potranno mai mutare anche a fronte delle più avveniristiche evoluzioni della tecnica che, invece, serviranno solo

come *nuovi strumenti di espressione*, come nuovi vascelli per comunicare quello che siamo sempre stati ed abbiamo sempre cercato.

Non può essere, infatti, una semplice “casualità” che la carta, una delle invenzioni più rivoluzionare e significative della storia in quanto capace di “*fermare il tempo*” registrando fatti ed eventi, e dando a questi una cornice collettiva, una rappresentazione universale che permettesse di “*dare un senso*” alle cose, di *creare una narrazione intellegibile*, oggi riviva un *glamour* ritrovato insieme a quello, altrettanto inaspettato della “*calligrafia*”.

La carta beneficia delle innovazioni tecnologiche convertendo materiali di scarto del sistema industriale della *filiera della moda*, dando nuova vita a “*brandelli*” di *jeans*, di pelli e lacci utilizzati per stringhe e tomaie delle scarpe per trasformarli in *etichette sostenibili*, perfettamente *tracciabili* con una filigrana completamente “*up-cycled*” posizionata al loro interno accanto ad un *QR Code dinamico*, capace di raccontare e far sentire la storia e la voce del creatore di quel pezzo di carta, creando una nuova intimità, un nuovo legame diretto non tanto tra produttore e consumatore ma tra creatore e “*affidatario*” dell’infinito genio dell’uomo.

Dalla *lana* e dal *cachemire* nascono nuovi fogli dalla grammatura preziosa che andranno a raccogliere i caratteri nobili impressi da ritrovati amanuensi

che, nell’era del digitale assoluto, del messaggio in tempo reale, soddisfano una esigenza che, proprio oggi, ritorna più potente che mai; quella della *ripresa del tempo*, della *valorizzazione del gesto* della mano che, non importa quale sia il secolo, manterrà un movimento che ci riporta ad origini antiche, forse apparentemente sorpassate ma mai veramente sopite.

Essere rete significa non solo saper far vivere fianco a fianco la calligrafia unica dello “*Scriptorium*” con quell’altrettanto unica forma di espressione artistica che prende il nome *NFTs* e che, tolta la tipicità del suo innovativo supporto digitale non è altro che la nuova espressione di un antico, insopprimibile bisogno, quello dell’espressione artistica del “*se*”, della ricerca di quell’unicità che quando inserita in un sistema di “scambio” prende il valore concreto più importante per l’uomo, quello di creare una *comunità*, un nuovo *linguaggio*, un nuovo sistema di riconoscimento, una *nuova narrazione* che potrà creare un senso per i suoi attori, per i protagonisti che tutti i giorni la arricchiranno.

Dalle pergamene medioevali alle “*bored monkeys*” e “*crypto kitties*” di oggi il filo conduttore è più immediato e diretto di quanto possa apparire e lo troviamo nella rappresentazione di un mondo, di un sistema di valori attraverso cui farsi conoscere e poter essere riconosciuti come soggetti attivi, protagonisti della creazione di un nuovo linguaggio, di un nuovo racconto.

Essere rete significa facilitare le connessioni, gli scambi di sapere, di esperienza concreta che nell’ottica di una nuova prospettiva possa far superare le convenzioni e le convinzioni creando *nuove affinità mentali* che sapranno creare il valore “industriale” più grande, la capacità di *emozionare per creare desiderio ed infine ricordo*.

Il vero presupposto e la finalità ultima della collaborazione, dell’essere rete, del saper fare e lasciare fluire le idee è la creatività intesa come capacità di generare una nuova visione anche delle stesse cose, di saper ispirare e far riflettere in maniera nuova anche in riferimento agli stessi temi.

La vera creatività, la vera innovazione non si sviluppa mai in un “*vacuum*”, in un sistema a comparti stagni, repressa e compressa dal desiderio di proteggere e “difendere” ciò che è “proprio”.

Immaginazione, creatività ed emozione sono le tre componenti fondamentali del “*brand value*”, l’*asset* più importante in una economia dove una nuova idea, una riformulazione o revisione su qualche cosa che “è già” vale quanto il più potente semiconduttore, ove la capacità di poter “convertire” il consumatore in un “entusiasta”, in un “*proselita*” del *brand* è il primo indice di *sostenibilità finanziaria* di lungo periodo di qualsiasi azienda.

Una nuova calzatura, ad esempio, non sarà allora sola una “*scarpa*”, un “prodotto” ma avrà un significato più

profondo, più sentito e sarà percepito come l'espressione più concreta dell'arte, un'arte "utile", "quotidiana" e per questo niente affatto inferiore o meno preziosa ed anzi capace di "connetterci" in maniera nuova con la "terra", una connessione che, oggi, più che mai vogliamo riscoprire.

Essere rete vuol dire far fluire una naturale "sinestesia" tra gli *input* e le esperienze operative più diverse e disparate, significa saper acquisire quella abilità di sentire i suoni attraverso i colori e di immaginare i profumi attraverso le immagini, ovvero significa acquisire la capacità creativa più dirompente che vi possa essere, quella di vedere le cose per quello che potrebbero essere e non solo per quello che sono.

Il mondo parallelo, ma per questo non meno reale, del "metaverse", le nuove frontiere del "gaming" vivono accanto al ritorno "trasformato" ed aumentato del *negozio fisico* che diventa un *centro esperienziale* ove i confini tra estetica e consumo si stemperano fino a confondersi; l'imperativo del *DIY* vive e convive con un "mastige" ed una "mass- customization" che cercano la quadratura del cerchio economico tra il desiderio di assoluta singolarità ed unicità da un lato ed economia di scala dall'altro.

La *non linearità del mondo economico*, sociale, politico, impone una azione ed un pensiero non lineare all'azienda che non può permettersi il lusso di vedere la propria creatività essere uccisa dalla razionalità

organizzativa ed essendo, così, chiamata ad un *ibrido operativo* impensabile, quello del "*chaos organizzato*".

Non sarà possibile reggere alla forza dirompente delle dicotomie dettate dalle culture *underground* che, con la velocità dei *bytes* che corrono sulla rete, possono dettare nuovi *trend* e distruggere quelli che sembravano immortali in tempi brevissimi se non "essendo" rete, se non tessendo un reticolato di unità indipendenti ma connesse, capaci di rilevare, elaborare e comunicare *input* in tempo reale per trasformarli in pensieri organici prima e prodotti poi con quell'approccio creativo proprio dell'arte che richiede, sì rigore e regole, ma non può essere "soffocato" da procedure che sovrastrutture che, immancabilmente, "ucciderebbero" la capacità di "divertire" e, quindi, di "vendere".

La ricognizione sopra espressa è supportata, "verificata" da dati tanto "impietosi" quanto "noiosi" ma, oggi, sicuramente più preziosi e validi di enunciati carichi di orgoglio diffuso e non ben precisato come il nostrano "Si...." che non appena terminato il convegno, la riunione, il meeting aziendale, la diretta TV è immancabilmente seguito da uno scorato e bisbigliato "si.....ma come...".

*Avvocato, Consulente Legale di Gaudio Group Communication



CANALETTO S.P.A.

DI PAOLO LENARDA*



Mancano solo pochi mesi al primo maggio del 1797, quando il Maggior Consiglio si arrende a Napoleone, ma Venezia è, ancora, la Repubblica Serenissima, forse, il più importante centro culturale nel mondo.

A metà del settecento, a Venezia, troviamo Vivaldi, Goldoni, Tiepolo, Longhi, Casanova, personaggi che tutti conosciamo e che, anche allora, attraevano artisti, studiosi e viaggiatori da ogni Paese.

Anche il giovane Mozart, che accompagnava il padre, musicista, nel suo viaggio in Italia, ha passato un mese a Venezia, durante il carnevale del 1771. Gli stranieri arrivavano e, anche allora, forte era il desiderio di portare a casa un "souvenir". Il più semplice e frequente era un piccolo disegno di un angolo caratteristico della città. Ricordo che, solo nel 1836, Daguerre, l'inventore francese, proporrà la prima, rudimentale, fotografia.

Nella schiera dei più vivaci, giovani pittori c'è Antonio, figlio di Bernardo Canal, bravo e noto artigiano, che preparava le scene più belle per i più frequentati teatri cittadini.

Il giovane Antonio Canal, il Canaletto, è intelligente, ha una buona mano e disegna vedute di Venezia, che, come fanno altri giovani artisti, vende ai turisti stranieri.

I critici d'arte ci raccontano che Antonio non ha un buon carattere, non cerca aiutanti, non accetta discepoli, non intende fare quella che, allora, veniva chiamata "la bottega". Sopporta, con difficoltà, soltanto quel Bernardo Bellotto, figlio di una sorella, che, più tardi, quando il nome diventerà un marchio, anche lui, verrà chiamato Canaletto.

Antonio frequenta molte persone, anche importanti e, fra questi, Joseph Smith, il suo collezionista migliore, che diventerà console inglese a Venezia e venderà i suoi quadri alla Corona britannica. Anche oggi, sono a Londra i più bei dipinti di Canaletto.

Canaletto è un uomo di successo, e ci lascia un'immagine della Venezia del 1700 che ancora ci affascina: la vita di tutti i giorni, gli abitanti, le abitudini, i cagnolini in piazza San Marco, un serio cittadino che fa la pipì sul muro di quello che, oggi, è il nostro ospedale civile.

Mi colpiscono, sempre, la sua immediatezza, la sua spontaneità, il suo realismo e nulla toglie alla sua capacità espressiva il fatto che Canaletto, per i suoi quadri, abbia usato le migliori

tecniche che, a quel tempo, gli venivano offerte e, per le quali, è, spesso, criticato. Canaletto è un artista che amo e, con l'occhio del commercialista, voglio osservare meglio la sua "attività produttiva".



Canaletto, per le sue vedute, usava la camera ottica che, attraverso una serie di lenti e di specchi, permette di vedere, su un vetro traslucido, l'immagine capovolta dell'oggetto da ritrarre: un leggero foglio di carta, appoggiata sul vetro, consente una facile copiatura.

E allora? E', certamente, uno strumento che aiuta, una buona base, facilita la prospettiva, accelera il lavoro, ma la pennellata è sua, sua è la sensibilità, suo il colore, sua la luce.

Canaletto produce molto, ha buoni clienti, affezionati, vende a prezzi alti e si accorge che ci può essere anche un altro mercato di persone curiose, colte, interessate, ma meno abbienti. Pensa ad un altro canale di vendita: pensa alle stampe.

Ci sono, a Venezia, ottimi incisori e, fra questi, Visentini, molto conosciuto e Brustolon che è arrivato da Belluno. Non so quali accordi abbia preso con i

due incisori, ma il vantaggio è chiaro. Con una lastra di rame ben incisa si possono fare un centinaio di stampe. Il prezzo è contenuto e la clientela certa: successo sicuro.

Canaletto diventa un marchio.

La sua Venezia entra nelle case della borghesia colta, è ammirata nelle più importanti famiglie d'Europa, forse ne migliora il gusto e la sensibilità.

Per questo, dobbiamo criticarlo?

Sulla parete del mio studio, ho le due incisioni della stessa veduta: piazza san Marco vista dalla Basilica, con la bella chiesa del Sansovino, abbattuta da Napoleone.

La stampa di Visentini e quella di Brustolon: vicine. Sono bellissime, si possono confondere, quella di Visentini è leggermente più grande.

Il quadro di Canaletto, è a Roma, a Palazzo Barberini.

*Odcec di Venezia



i.p.

*redazionale a cura del Dott. Fabio Ghigi**Responsabile medico scientifico**DESOM srl**www.desom.it*

DESOM

nature works

Carissimi lettori, desidero sottoporre alla vostra attenzione alcuni estratti dal libro di prossima pubblicazione che contiene tutti gli elementi per comprendere appieno il significato del concetto di Somatizzazione e della “necessaria” e conseguente Desomatizzazione.

Desomatizzare significa iniziare un percorso di guarigione profonda senza se e senza ma, rimuovendo le tossine dagli organi, sia le tossine fisiche che quelle legate alla nostra vita di relazione.

La Somatizzazione è il processo attraverso il quale i contenuti emotivi non espressi verbalmente si internalizzano su uno o più organi. La rabbia introiettata, conferisce nel tempo alla persona un carattere iracondo, si localizza nel fegato e può produrre difficoltà digestive, creare fango biliare, steatosi epatica e calcoli alla cistifellea.

Se così non fosse perché mai diremmo” mi sono fatto un fegato così” riferendoci a forti arrabbiate?

Tutte le situazioni di disagio che viviamo, i famigerati “bocconi amari” che quotidianamente mandiamo giù pur non desiderandolo, ci si fermano poi sullo stomaco e creano disagi digestivi importanti che spesso vanno ben oltre ciò che si mangia. Consentendoci la colorita espressione “quella persona/ situazione mi sta sullo stomaco”

Per migliorare il nostro stato di salute dobbiamo estrarre dall'organo i sentimenti lì

bloccati come ad esempio le arrabbiate nel fegato, attraverso una detossinazione ad alta performance dell'organo stesso che avviene utilizzando prodotti naturali: questa operazione è stata definita programma di Desomatizzazione. A questo, ho dedicato gli ultimi 11 anni di ricerca.

Ecco, dunque l'estratto dalla prefazione del libro.

NON SIAMO MAI SOLI

Viaggiamo sempre in compagnia del nostro “io animale”, il cui compito è proteggerci utilizzando schemi comportamentali specifici che lui ben conosce ed ai quali si affida da tempo immemore.

L'animale dentro di noi (la nostra parte selvatica) si guarda attorno, annusa l'aria, fiuta il pericolo e lo fa in modo totalmente istintivo senza chiederci il permesso.

Senza chiedercelo, talvolta prende decisioni utilizzando un processo che chiamiamo istinto.

A volte il dialogo fra queste due esistenze, l'io animale o istintivo e l'io relazionale (tramite il quale comunichiamo con i nostri simili) risulta molto complesso. L'uno non comprende le ragioni dell'altro. In questo libro cercherò di spiegare come tentare di rendere possibile la comunicazione fra le due entità.

Questo è inoltre un libro che descrive come ci si ammala, somatizzando le nostre sofferenze trasferendole su organi o sistemi.

Ci parla di come si cerca di affrontare (secondo un modello di cura naturale) il difficile periodo del malessere che ne consegue, applicando specifici modelli di comportamento e opportuni rimedi di desomatizzazione®.

Alcune precisazioni prima di immergervi nella lettura.

I concetti che avrete modo di apprendere in questo libro sono sostenuti da una pratica trentennale mia, di colleghi e maestri che ho incontrato e con i quali ho vissuto importanti esperienze in campo medico. Potrà accadere che talvolta esca con un “noi”: non è un plurale maiestatis, esso rappresenta la mia affiliazione culturale a gruppi di pensiero (animati da me e da questi amici) cui mi onoro di appartenere.

Molti ragionamenti che avremo modo di analizzare insieme, partono dall'osservazione stretta del paziente (più avanti troverete un capitoletto sulla medicina osservazionale). Il paziente non può essere riconducibile solamente a un fegato o a un polmone ammalato, egli è una incredibile miscela di sentimenti ed emozioni legate al suo vissuto, inquinato qua e là da qualche tossina.

La logica che sostiene il pensiero mio e di molti colleghi che condividono con me lo stesso percorso, potrebbe non essere di immediata comprensione, poiché ha le proprie radici in un modo di intendere malattia e guarigione talvolta un poco distanti dal modo comune di ragionare. State tranquilli: ce la metterò tutta per rendere questo modo di ragionare (che pone le basi nella somatizzazione prima e nella desomatizzazione® poi) decisamente comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Porterò quindi molti esempi clinici. Leggere di come abbiamo affrontato insieme a molte persone una parte del loro cammino dalla malattia al benessere, sono convinto chiarirà meglio di mille parole i paradigmi di fondo che desidero trasmettervi.

Racconterò anche di modelli terapeutici. Come tutti gli esseri umani anch'io ho sofferto di mal di denti, infezioni urinarie, febbre e influenza o mal di schiena e contusioni. Non sono avvezzo a prendere farmaci se non per una comprovata necessità. Evviva i farmaci, dunque, ma

estrema attenzione ai dosaggi e alla durata di tempo della somministrazione.

Come medico sto osservando un approccio spregiudicato a talune terapie. Gli antibiotici, ad esempio, prodotti insostituibili ma dei quali si fa un uso spesso ingiustificato: questo fenomeno, che talvolta conduce verso un vero e proprio abuso, meriterebbe più attenzione mentre non se ne parla ancora così diffusamente.

Richiamo l'attenzione su molti farmaci di uso comune assunti e talvolta prescritti con leggerezza: mi piacerebbe che vi fosse una migliore razionalizzazione di alcune terapie, in particolar modo quelle in cui sono coinvolti i bambini.

Faremo insieme molte interessanti osservazioni sui tempi individuali di guarigione che devono mantenersi in linea con la profondità e la persistenza dell'infiammazione. Non è possibile risolvere in una sola seduta la sofferenza di una persona che porta con sé un disturbo che ha da sei mesi: non è possibile svuotare l'organismo di tutto il carico di tossine accumulato in così tanto tempo. Dobbiamo lenire la sofferenza in modo efficace ma non troppo rapido, pena lo spostamento della sofferenza su altri organi o strutture.

Quando Giancarlo si è rivolto a me per i suoi frequenti mal di schiena con irradiazione al nervo sciatico, soffriva da tempo di questi disturbi. Non credo fosse dunque possibile risolvere le sue problematiche in due giorni. Una terapia consigliata da un bravo terapeuta un paio di settimane prima gli aveva dato beneficio, ma dopo pochi giorni il dolore si era ripresentato.

L'intervento sul piano farmacologico aveva sicuramente giovato.

La sua forma infiammatoria più importante (quella primaria, la parte sommersa dell'iceberg) si localizzava a livello gastrointestinale e solo trattando questa

infiammazione profonda si poteva aver ragione dei dolori in maniera definitiva.

Voglio comunicarvi con passione la mia esperienza clinica raccontandovi di come sia possibile intervenire in maniera proficua nelle situazioni di disagio che quotidianamente sperimentiamo.

Dobbiamo indiscutibilmente migliorare l'approccio emotivo alla malattia. Cercherò di spiegarvi come raggiungere quest'ambizioso traguardo con numerosi esempi di vita vissuta.

i.p.

redazionale a cura di



Il piano individuale di risparmio di Enzo Sarasso*

La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (c.d. Legge di Bilancio 2017) ha introdotto il Piano Individuale di Risparmio a Lungo Termine (PIR) (art. 1, commi 100-114).

DEFINIZIONE

Il **PIR** è un contenitore fiscale - un OICR, una Gestione Patrimoniale, un Rapporto di Custodia o Amministrazione o qualsiasi altro Stabile Rapporto con esercizio dell'opzione per l'applicazione del regime di risparmio amministrato, o un Contratto di Assicurazione sulla vita o di Capitalizzazione - all'interno del quale i risparmiatori "retail", solo persone fisiche individuali purché residenti fiscalmente in Italia, possono godere di una agevolazione fiscale totale e l'esenzione dall'imposta sulle successioni, se e solo se rispettano alcuni vincoli di importo: 30.000€ massimi anno e 150.000€ massimi nel corso della vita del PIR e di durata: il PIR deve essere detenuto dal cliente per almeno 5 anni, pena la perdita dei vantaggi fiscali e l'applicazione della fiscalità ordinaria secondo il criterio del FIFO (First In First Out, i primi conferimenti sono

considerati i primi disinvestimenti in caso di rimborso).

Ogni cliente non può avere più di un PIR e l'intermediario all'atto dell'incarico deve acquisire dal titolare un'autocertificazione in cui dichiara di non essere titolare di altro PIR.

ASSET

Dal punto di vista della gestione degli asset, il PIR, in ciascun anno solare di durata del piano, per almeno i due terzi dell'anno stesso, deve essere investito per almeno il 70% del valore complessivo in strumenti finanziari, anche non negoziati nei mercati regolamentati, emessi o stipulati con imprese che svolgono attività diverse da quella immobiliare, residenti nel territorio dello Stato italiano, o in stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo con stabili organizzazioni nel territorio italiano; di questo 70%, il 30% deve essere investito in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati.

Esiste per gli attivi un limite di concentrazione pari al 10% relativo agli strumenti finanziari di uno stesso emittente o stipulati con la stessa controparte o con altra società appartenente al medesimo gruppo dell'emittente o della controparte o in depositi e conti correnti.

Nel rispetto di tali condizioni, sono ammessi anche gli investimenti in quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) residenti nel territorio dello Stato PIR compliant.

POTENZIALI CANALI DI COLLOCAMENTO

Il PIR può:

1. essere aperto direttamente con una SGR, anche per il tramite di un collocatore

2. essere attivato presso un collocatore. In questo caso il fondo PIR compliant può essere inserito, ad esempio, in un deposito amministrato monointestato nel quale possono rientrare più strumenti finanziari che rispettano quanto previsto nell'articolo 1, commi 100-114 della c.d. Legge di Bilancio 2017.

A tal riguardo, si evidenzia che quasi tutti gli istituti di credito hanno fatto la scelta di aprire il PIR direttamente con una SGR e di non attivare il dossier titoli PIR compliant (punto 2), vista la complessità gestionale (fiscali, limiti normativi ecc... che dovrebbero essere presidiati da un collocatore o da una banca) e i rischi per il cliente che potrebbero derivare dalla scelta dei singoli asset (PIR compliant) inseribili nel suddetto dossier titoli. Ricordo infatti che, al fine di godere delle agevolazioni fiscali, l'importo Max investibile è di 30.000 euro per anno solare; tale limite potrebbe essere troppo basso per consentire al risparmiatore un'adeguata diversificazione degli asset.

PIR APERTO DIRETTAMENTE CON LA SGR

Ai fini dell'esenzione fiscale la SGR deve, in particolare, verificare la presenza dell'autocertificazione del Cliente (unico PIR e persona fisica residente fiscalmente in Italia), il requisito dei 5 anni di permanenza nel PIR, il rispetto dei massimali e calcolare la fiscalità qualora decadano i benefici dell'esenzione. Il PIR può essere aperto direttamente con la SGR anche per il tramite di un ente collocatore. In questo caso la SGR è sempre il sostituto d'imposta ma ai fini delle altre normative (es anticiclaggio, adeguatezza investimento ecc) responsabile rimane il collocatore.

Anche ai fini del calcolo dell'imposta di bollo, questa permane in capo al collocatore.

I PIR REALIZZATI DA SELLA GESTIONI

I PIR realizzati da Sella Gestioni SGR sono due Fondi Comuni di Investimento che consentono di beneficiare di agevolazioni fiscali qualora vengano rispettati determinati vincoli di investimento, di durata e di importo come da normativa vigente.

Sella Gestioni è tra le prime SGR italiane ad offrire alla sua clientela questa nuova possibilità di investimento.

**Responsabile Commerciale Sella Gestioni SGR*

SpA



FONDAZIONE ITALIANA DI GIUSECONOMIA

*Fondazione Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili
Biella, Roma, Milano, Torino, Alessandria*



COORDINAMENTO INTERREGIONALE DEGLI ORDINI DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI BIELLA



A D C

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili
Sindacato Nazionale Unitario



Affidavit Commercialisti®



giornale
il Biellese



Università Popolare Biellese
per l'educazione continua

INDICE

| | |
|--|--------|
| LA PROGNOSTICA NELLA CRISI D'IMPRESA ED I BIG DATA DI DOMENICO CALVELLI | PAG.1 |
| LE ESCLUSIVE PROFESSIONALI PER I COMMERCIALISTI DI STEFANO SFRAPPA | PAG.2 |
| LA RIFORMA DEL CATASTO: TENTATIVI DI CAMBIAMENTO, IMPROVVISAZIONE E PNRR DI LUCA BASSO ED EMANUELE GIRALDIN | PAG. 3 |
| LE CONTESTAZIONI MOSSE AL NOTAIO IN SEDE DISCIPLINARE PER OMESSA NECESSARIA AUTENTICA DELL'ACCORDO DI NEGOZIAZIONE ASSISTITA AVENTE AD OGGETTO ANCHE UN TRASFERIMENTO IMMOBILIARE DI MIRETTA MALANOT | PAG. 4 |
| INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE DI MARCO GIANNI | PAG. 6 |
| CANALETTO S.P.A. DI PAOLO LENARDA DI PAOLO LENARDA | PAG. 8 |

I contenuti ed i pareri espressi sono da considerarsi opinioni personali degli autori e debbono pertanto ritenersi estranei all'editore, al direttore, alla redazione ed agli organi della testata, che non ne sono in alcun modo responsabili.

L'editore non ha alcun rapporto contrattuale con gli autori, che contribuiscono in forma del tutto liberale con l'invio occasionale di propri articoli o lavori.

La redazione si riserva di modificare e/o abbreviare.

Poiché i contributi ed il lavoro di impaginazione sono effettuati su base volontaria, saranno sempre gradite segnalazioni di eventuali refusi o riferimenti inesatti.

IL COMMERCIALISTA®

ISSN 2531-5250

L'AVVOC@TO®

ISSN 2531-4769

Fondazione Italiana di Giuseconomia
Fondazione fid. dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili - Biella, Roma, Milano, Torino, Alessandria
Piazza Vittorio Veneto
13900 Biella

Testata iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Biella al n. 576

© tutti i diritti riservati

Direttore responsabile

Domenico Calvelli

Comitato scientifico

Ilaria Capelli, Massimo Condinanzi, Alessandro D'Adda, Paolo Ferrua, Giuseppe Finocchiaro, Mario Gorlani, Paolo Moneta, Giuseppe Porro, Claudio Sacchetto

Coordinatori di redazione

Stella Gazheli (diritto e pratica del lavoro), Roberto Cravero (diritto e pratica societaria), Marco Borgarelli, Valentina Ciparelli, Claudio Viglieno, Ketty Zampaglione

Responsabili scientifici e redattori capo per il diritto tributario telematico, l'informatica giuridica ed il diritto dell'informatica

Fabio Montalcini, Camillo Sacchetto

Redattore capo per il diritto societario

Piero Marchelli

Redattore capo per il diritto processuale tributario

Ernestina Pollarolo

Redattore capo per le procedure esecutive, immobiliari e mobiliari

Gabriele Carazza

in collaborazione con:

- Coordinamento Interregionale degli ODCEC di Piemonte e Valle d'Aosta
- FEDERCOMMERCIALISTI
- CIDT Centro Internazionale Diritto Tributario/International Tax Law Center
- AIPGT Associazione Italiana Professionisti della Giustizia Tributaria
- Comitato Scientifico Gruppo ODCEC Area Lavoro
- SAF degli ODCEC di Piemonte e Valle d'Aosta
- Camera Arbitrale del Piemonte
- Affidavit Commercialisti®
- UN.I.CO. Unione Italiana Commercialisti
- SIC Sindacato Italiano Commercialisti
- FIDDOC
- ANDC

- AIDC Associazione Italiana Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili
- ADC Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Sindacato Nazionale Unitario
- Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Biella
- Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Biella, Roma, Milano, Alessandria, Reggio Calabria - Fondazione Italiana di Giuseconomia
- Alberto Galazzo
- Silvano Esposito
- UPBeduca - Università Popolare Biellese
- Giornale Il Biellese
- UGDCEC Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Biella
- Unione Italiana Commercialisti di Biella
- Associazione Biellese Dottori Commercialisti



ROSSIGNOL

www.rossignol.com



ANTHEA
RISK MANAGEMENT

www.antheabroker.it

SELLA2BUSINESS

L'offerta digitale completa per il tuo business

SCEGLI I MODULI E COMPONI LA TUA OFFERTA

Offerta modulare rivolta a Liberi Professionisti, Artigiani, Commercianti e PMI che hanno l'esigenza di valide soluzioni digitali abbinate a conti correnti a canoni contenuti e prefissati, che consentano di quantificarne agevolmente il relativo costo e che si adattino alle loro peculiarità operative (prevalenza online, prevalenza tradizionale).

La promozione, valida fino al 31 dicembre 2017, prevede:



STARTER KIT

Possibilità di scegliere il conto corrente tra conto Aziend@web e conto Small Business. Aziend@Web è il conto perfetto per gestire la tua impresa soprattutto online; mentre Small Business unisce la comodità dell'online alla praticità di una Succursale di riferimento. Grazie ai servizi Internet Banking e Remote Banking si potrà operare in piena autonomia con tutte le banche. L'offerta di base è completata da una carta di debito o una carta di credito.



CASH

Disponibilità di tutte le soluzioni necessarie per la gestione degli incassi; e-commerce per ricevere pagamenti online e POS con funzionalità contactless.



ECONOMIA DIGITALE

Tutte le potenzialità del digitale per supportare ogni tipologia di business. Fatturazione elettronica e conservazione sostitutiva per gestire nel modo più moderno la fatturazione verso la Pubblica Amministrazione. Supporto di SellaLab quale polo d'innovazione ed acceleratore d'impresa per aiutare i giovani talenti a far crescere i progetti e supportare le aziende nel processo di trasformazione digitale.



FUNDING

Vasta gamma di opzioni per soddisfare le esigenze di credito, finanziamenti e mutui, anche con forme di credito innovative e agevolate per coprire tutte le esigenze. In particolare:

Finanziamenti a medio termine destinati a qualsiasi tipo di investimento, abbinabili alle garanzie concesse da:

- Fondo di Garanzia del MISE per le PMI - L. 662/96 - gestito dal Mediocredito Centrale
- INNOVFIN, rilasciata dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI)
- SACE, Società Assicuratrice Crediti verso Estero facente parte del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti
- ISMEA, Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare che si rivolge al mondo dell'agricoltura.

Finanziamenti a breve termine destinati a:

- Formazione di scorte di materie prime o prodotti finiti
- Pagamento tredicesime/quattordicesime ai propri dipendenti
- Dotazione impianti e attrezzature per aziende agricole
- Conduzione per acquisto mezzi produttivi per aziende agricole



ALLA CONQUISTA DEL WEB

Grazie alla sinergia con SellaLab e i suoi partner, si ha accesso a professionisti e soluzioni per portare il business online e far crescere le aziende. Si possono confrontare e scegliere tra diverse web agency con i nostri esperti che seguono i clienti nella realizzazione del sito internet ed e-commerce.



PER I GRANDI PROGETTI

Una gamma completa di soluzioni per essere al fianco delle aziende nel loro percorso di internazionalizzazione. Attraverso la finanza di impresa offriamo una serie di servizi specialistici dagli elevati standard qualitativi volti a soddisfare tutte le esigenze finanziarie.

La competenza dei nostri specialisti, unita alla qualità dei servizi e dei prodotti offerti e alla tradizionale capacità di essere vicino al Cliente, ci rendono il partner ideale per pianificare e realizzare sia operazioni di business ordinarie sia di finanza straordinaria.



BANCA SELLA

sella.it |  

OFFERTA SOTTOSCRIVIBILE ENTRO IL 31/12/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Banca Sella si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento. Per tutte le condizioni contrattuali leggere attentamente i Fogli Informativi, disponibili presso le Succursali Banca Sella S.p.A. e sul sito internet sella.it.



DESOM

nature works

Stare in salute consapevolmente

Il ritmo di vita odierno ci sottopone quotidianamente a situazioni difficili e complesse. Di fronte a tali sfide la tendenza comune è quella di 'somatizzare' a livello fisico e, conseguentemente, di sovraccaricare l'organismo.

Noi di Desom crediamo fermamente che la soluzione sia cercare di invertire il processo che ha portato all'interno il problema, "esteriorizzandolo"; e ciò attraverso un ripristino della capacità reattiva dell'organismo. In una parola: "de-somatizzare". Da qui il nome Desom.

La filosofia
DESOM

La linea Desom oggi è composta da 12 integratori più 2 pomate. Ogni prodotto Desom ha dimostrato grande efficacia ed affidabilità nell'uso singolo ma negli anni si sono anche affermate integrazioni di successo; i prodotti Desom possono lavorare sia da soli che in sinergia tra loro. Medici, farmacisti ed erboristi possono pertanto avvalersi di nuovi trattamenti naturali.

I prodotti
DESOM

